

GIOIELLI IN DARSENA

di Capitan Dritto di Prua



Mai ammirata prima ai nostri ormeggi (si accetterà di buon grado, comunque, se verrà, una smentita), è giunta a farci visita, nel colmo dell'estate, regina tra le più note del mare e del vento, quasi a rappresentarne il simbolo, la goletta *Mariette*.

Disegnata dal "Mago" Nathanael Herreshoff per l'industriale statunitense Federico Brown nel 1915, essa venne realizzata dalla *Herreshoff Manufacturing Co.* di Bristol (Rhode Island), l'anno successivo. Scafo in acciaio, interni in legni pregiati, profusione di pelle, camino in sala da pranzo, costò 75.000 dollari, una vera fortuna anche nell'America straordinariamente opulenta degli anni anteriori alla Grande Depressione. Nel '27 Brown la cedette a Francis K. Crowninshield, che le mutò il nome in *Cleopatra's barge*, prima che gli venisse requisita, con la guerra, dalla US Navy, nei cui ranghi prestò un onorevole servizio come guardacoste veloce. Non si tacerà, a questo proposito, che barche gemelle, uscite anch'esse dalla matita di Herreshoff, avevano conquistato per sei volte la Coppa America. Il suo profilo, per molti anni dopo la conclusione del conflitto, fu quello di uno dei tanti velieri attivi nel giro del charter, da cui ricavare il massimo profitto con la minima spesa nella prospettiva di un inevitabile disarmo, prodromico alla demolizione. Prossima, appunto, alla fine o quanto meno a un grigio anonimato in un porto di terz'ordine, *Mariette* venne individuata in un'isola caraibica da un intenditore di barche d'epoca, l'italiano Carlo Monzino, che la passò nel 1974 all'editore Alberto Rizzoli, con il quale conobbe degli interventi tali da risultare modificata in alcuni tratti non secondari. Bisognò aspettare il 1994 per vedere l'alcione, acquistato dal magnate americano Thomas J. Perkins, sottoposto a un restauro filologico generale, per il quale ci si avvale dei disegni originali conservati presso il *Massachusetts Institute of Technology*, studiati approfonditamente dal noto skipper Erik Pascoli. Questo recupero ne precedette un altro, effettuato tra il 2017 e il 2018 nel cantiere *Pendennis* di Falmouth, in Cornovaglia. L'insieme degli interventi, relativi al ponte, rifatto in teak, e ai sottostanti bagli in acciaio, nonché agli impianti elettrici e idraulici, all'alberatura, affidata alle mani esperte di Harry Spencer, e infine al piano velico, con il ripristino delle imponenti rande originarie, racconta in sé una storia esemplare per ogni appassionato del settore.

Mariette ha al suo attivo un brillante curriculum agonistico. Basterà ricordare, qui, le sue affermazioni alle edizioni 2000 e 2001 della *Kermesse Vele d'Epoca* di Porto Cervo, quella nella sua categoria conquistata nella *Regata Transatlantica 2015* e il posto d'onore nella *Giraglia Rolex Cup 2017*. Nel Mediterraneo, che alterna col Mar dei Caraibi, è sempre presente alle occasioni riservate alle barche del suo rango e segnatamente a quelle che si registrano a Cannes, St. Tropez, Palma de Mallorca, Imperia, Argentario, Porto Cervo. Il suo governo, affidato dal 2005 al noto skipper Charlie Wroe, richiede un equipaggio minimo di sette uomini, che devono salire a dieci, in mare aperto, e fino a ventiquattro in regata. Interesserà sapere che essa solca di frequente le acque del Golfo del Leone, il regno del Mistral.

Questo il suo documento d'identità:

Lunghezza f.t.: 42, 06 m.

Larghezza al b.m.: 7, 19 m.

Dislocamento: 183 tonn.

Superficie velica: 749, 80 mq.

A *Mariette* il "Buon vento" mio personale e dello "Scoglio".

